

Corte dei conti, allarme pensioni: riforma o collasso

Staderini denuncia la corruzione pubblica. Basta con le sanatorie improvvisate

di Bianca Di Giovanni / Roma

ATTENTI AI CONTI Un nuovo allarme sull'equilibrio del sistema previdenziale. Ma anche una netta condanna dei condoni varati dal passato governo e un richiamo a maggiori attenzioni sul fronte della spesa, soprattutto in alcuni contratti pubblici. La Corte

dei Conti inaugura così l'anno giudiziario. Il presidente Francesco Staderini, alla sua ultima cerimonia di apertura, ha voluto lanciare anche un ultimo avvertimento: ancora troppi i casi di corruzione e procedure troppo complicate per arrivare all'espulsione o alla punizione di dipendenti infedeli. Immediata la reazione del ministro Antonio Di Pietro, presente alla cerimonia a cui ha assistito il Capo dello Stato Giorgio Napolitano. La fotografia scattata dai vertici della magistratura contabile dimostra

che in Italia «la corruzione continua come prima e più di prima» provocando «gravi danni all'economia e al bilancio dello Stato», ha detto il ministro. Sulla stessa linea l'intervento del procuratore generale Claudio De Rose, che ha richiamato i rischi incorsi con il cosiddetto «comma Fuda» (che ritardava la prescrizione dei reati contabili), fortunatamente cancellato dal governo. Una proposta che, se attuata, sarebbe costata almeno 900 milioni alle casse dello Stato, ricorda De Rose. Alla cifra infatti vanno aggiunte rivalutazioni, interessi e spese di giustizia, e la vanificazione di migliaia di istruttorie. La cifra complessiva sarebbe lievitata a circa 3 miliardi di euro. Interrogato dai cronisti presenti, Staderini ha chiarito la posizione della Corte sulla riforma previden-

ziale. «Già in passato abbiamo apprezzato gli obiettivi dell'intervento di Maroni - ha detto - Riconoscendo tuttavia l'inequità del cosiddetto scalone. Resta il fatto che l'età pensionabile in Italia va alzata a 60 anni, visto che è tra le più basse d'Europa. Altri Paesi puntano a livelli d'età assai superiori». Quanto alla revisione dei coefficienti di sostituzione - terreno di battaglia tra sindacati e governo - per Staderini «va attuata perché lo prescrive la legge. Doveva essere fatto nel 2005 e non è stato fatto». In ogni caso, senza correzioni la spesa pensionistica rischia di aumentare per 2 punti di Pil nel 2038. Proprio per aumentare la spesa del welfare - continua il presidente - deve scendere quella delle pensioni.

La Corte va all'attacco anche sui

Dubbi sulla copertura finanziaria di alcuni contratti dei dipendenti pubblici



Il Presidente della Corte dei Conti Francesco Staderini, al centro, durante l'inaugurazione dell'Anno Giudiziario. Foto di Plinio Lepri/AP

contratti pubblici. Nel 2006 sui 37 contratti collettivi 5 non hanno ottenuto la certificazione della Corte per mancanza di copertura. Tra questi, quello della sanità. Riflettori accesi anche sui bilanci locali. «I Comuni sono diventati delle holding - spiega il Presidente - che sfuggono a un controllo diretto». Insomma, con la costituzione di società controllate dagli enti locali, si verifica la formazione di un debito occulto difficile da far emergere. La cosa capita anche in quelle amministrazioni che apparentemente rispettano il patto di stabilità interno. Frequente in Comuni del Sud, come Napoli. Quanto ai tagli alla spesa, la Corte apprezza le norme della Finanziaria 2006 che consentiva di definire il giudizio d'appello pagando una percentuale (tra il 10 e il 30%) delle somme della sentenza impugnata ha reso più difficoltosa la gestione dei processi d'appello. **Sanzioni e dipendenti:** la lunghezza dei procedimenti penali, le difficoltà di utilizzazione, nel procedimento disciplinare, degli accertamenti compiuti dal giudice, allontanano nel tempo, le sanzioni ai dipendenti infedeli. **Spesa sanitaria:** le cause più ricorrenti di incremento della spesa delle aziende sanitarie vanno dal mancato rispetto dei di rilevazione alla sistematica sottovalutazione dei costi relativi alle prestazioni acquisite da strutture esterne. **Pensioni:** essendo aumentata l'età media della vita deve aumentare anche l'età lavorativa perché l'onere per il sistema cresce con il passare degli anni. **Spesa e bilancio:** la spesa per il personale è tra quelle che incidono più fortemente sui bilanci pubblici da qui la scelta di affidare alla Corte di compito di elaborare una specifica relazione sulla gestione delle risorse finanziarie destinate al personale pubblico.

I rilievi della Corte	
All'inaugurazione dell'anno giudiziario, la magistratura contabile traccia un quadro della pubblica amministrazione	
	Corruzione: molti i giudizi di responsabilità in materia di peculato, corruzione, di appropriazione indebita, spesso connessi ad attività di verifica fiscale o appalto di opere pubbliche o pubbliche forniture
	Processi più lenti: il condono erariale inserito nella Finanziaria 2006 che consentiva di definire il giudizio d'appello pagando una percentuale (tra il 10 e il 30%) delle somme della sentenza impugnata ha reso più difficoltosa la gestione dei processi d'appello
	Sanzioni e dipendenti: la lunghezza dei procedimenti penali, le difficoltà di utilizzazione, nel procedimento disciplinare, degli accertamenti compiuti dal giudice, allontanano nel tempo, le sanzioni ai dipendenti infedeli
	Spesa sanitaria: le cause più ricorrenti di incremento della spesa delle aziende sanitarie vanno dal mancato rispetto dei di rilevazione alla sistematica sottovalutazione dei costi relativi alle prestazioni acquisite da strutture esterne
	Pensioni: essendo aumentata l'età media della vita deve aumentare anche l'età lavorativa perché l'onere per il sistema cresce con il passare degli anni
	Spesa e bilancio: la spesa per il personale è tra quelle che incidono più fortemente sui bilanci pubblici da qui la scelta di affidare alla Corte di compito di elaborare una specifica relazione sulla gestione delle risorse finanziarie destinate al personale pubblico

Lotta al «nero» sospesi 518 cantieri irregolari

«I primi risultati della nostra iniziativa contro il lavoro nero e il sommerso presenta risultati che ci confortano: dal 12 agosto al 31 dicembre 2006 abbiamo emesso 518 provvedimenti di sospensione lavoro di cui 199 per regolarizzazioni. Il ministro del Lavoro, Cesare Damiano riassume così i dati di applicazione dell'articolo 36 bis della legge 248 del 2006 nei cantieri edili. «Il nostro impegno è ripulire il terreno con gradualità, ma togliere l'acqua in cui nuota l'infornio sul lavoro - spiega Damiano - per questo la nostra attenzione si è rivolta al settore edilizio, con il pieno appoggio delle parti sociali cioè sindacati e Ance e con una forte iniziativa verso l'agricoltura e il call center. Prossimamente porteremo avanti una iniziativa sugli appalti telefonici nel settore delle pulizie». I 518 provvedimenti portati avanti dagli ispettori del ministero del Lavoro e dai carabinieri riguardano in 194 casi l'Italia del Nord (di cui 83 revocati), 189 nell'Italia Centrale (82 revocati) e 135 in quella Meridionale (di cui 34 revocati). I lavoratori non risultati dalle scritture contabili sono stati 1.524, di cui 570 nel Nord (197 gli stranieri privi di permesso di soggiorno, 507 in quella centrale (173 gli stranieri immigrati), 457 nel Sud e di cui 30 stranieri per un totale di 1.524 lavoratori praticamente ignoti di cui 400 stranieri. «Il saldo - spiega il ministro - tra assunti e accertati nel 2006 presenta un dato di +43.000 unità ma vede anche 45.000 lavoratori segnalati all'Inail che prima erano sconosciuti a dimostrazione che questa iniziativa produce risultati. Abbiamo anche segnato un dato positivo di 23 milioni di euro incassati a dimostrazione che la strada intrapresa è quella giusta. Sappiamo che i lavoratori in nero sono circa tre milioni e mezzo ma in circa sei mesi ne sono emersi 45.000 il che è poco ma è pur sempre dover trovare alla luce lavoratori che poi sono in termini numerici grandi come la mia Cuneo».

L'Italia cresce: migliora il reddito e aumenta l'occupazione

Il Fondo Monetario certifica un «boom dell'economia» anche nel 2007, è l'ora giusta per le riforme

di Luigina Venturelli / Milano

CRESCITA Pur piccolo che sia, l'Italia sta vivendo un nuovo boom economico. È quanto assicura il Fondo Monetario Internazionale, che per il 2007 prevede

una crescita del Pil dell'1,4%. Ma la buona notizia viene anche accompagnata da un avvertimento: è il momento di osare di più sul terreno delle riforme, a cominciare da quella previdenziale. Questo, in estrema sintesi, è il contenuto della bozza di rapporto sul Belpaese che mercoledì prossimo verrà discussa dagli esperti di Washington. Secondo l'Fmi, la fase che sta attraversando il sistema italiano è la più favorevole degli ultimi sei anni: «L'economia è caratterizzata da

un ampio miglioramento di natura congiunturale. La crescita della produzione nel periodo 2006-2007 si appresta ad essere la migliore dal 2001. La disoccupazione scende, l'inflazione è all'incirca nella media della zona euro e ci sono i primi segnali delle trasformazioni strutturali». L'economia italiana dovrebbe così crescere dell'1,4%, su livelli leggermente inferiori all'1,6% previsto dal governo nelle stime presentate all'Ue e all'1,7-1,8% previsti dal ministro Padoa Schioppa: «La continua crescita moderata dei consumi - si legge nella bozza - sarà sostenuta dall'aumento del reddito disponibile e dal miglioramento dell'occupazione». Una previsione sostenuta anche dalle ultime rilevazioni dell'Istat, che indicano un'accelerazione dei principali indicatori economici: la produzione indu-

striale è cresciuta a novembre 2006 del 2,1% rispetto all'anno precedente, le esportazioni sono salite del 7,8% verso l'area europea e del 12,3% verso i paesi extra Ue, le vendite al dettaglio sono aumentate dell'1,5%, mentre le retribuzioni contrattuali sono diventate più pesanti del 3,3% rispetto al 2005. Ma la congiuntura positiva, per portare benefici di lungo periodo, ha bisogno di essere adeguatamente sostenuta. Per questo il Fondo Monetario Internazionale esorta il governo Prodi ad osare di più sul terreno delle riforme, visto che alcuni rilevanti interventi sono stati messi in atto, ma «ancora molto resta da fare». Il momento attuale, infatti, «è probabilmente il migliore che si possa avere per mettere in atto le riforme necessarie a innalzare il potenziale di crescita dell'Italia». Il giudizio di Washington sui contenuti contabili della Finanziaria è sostanzialmente positi-



Foto di Mast Irham/Ansa

vo, in quanto «ben impostata per portare il deficit di bilancio sotto il 3% del Pil», ed anche il boom delle entrate fiscali (cresciute nel 2006 del 10,3% per oltre 37 miliardi di euro di introiti

aggiuntivi sul 2005) è considerata duratura. «In larga parte è di natura strutturale» spiegano i tecnici del Fondo. Restano però forti perplessità sulla coesione della maggioranza:

«La politica presenta delle difficoltà, il governo ha una maggioranza esile e alcuni componenti si oppongono alle riforme orientate al mercato». In particolare, il Fmi ritiene necessario tenere sotto controllo la spesa pensionistica garantendo gli effetti delle riforme di settore già approvate e innalzando l'ancora troppo bassa età pensionabile: «La spesa pensionistica e i salari pubblici - recita il rapporto - sono già più alti rispetto a quelli dell'area euro, mentre la spesa sanitaria è aumentata». Al di là degli interventi già avviati, gli economisti di Washington individuano una serie di priorità da conseguire: «un consolidamento fiscale basato sulla spesa, supportato da più moderni processi di bilancio; un'azione decisiva per spingere la competitività interna; una seconda ondata di riforme del lavoro; e un miglioramento dei mercati finanziari».

La previdenza degli onorevoli non cambia: cinque anni per un vitalizio

Inchiesta dell'Espresso: pensioni cumulabili con qualsiasi altro tipo di reddito. Assegni oscillanti tra i 3 e i 10mila euro al mese

/ Milano

Nonostante i tempi di riforma previdenziale, ci sono pensioni costantemente ignorate dal dibattito politico: quelle, appunto, dei parlamentari. A rompere il silenzio arriva un'inchiesta dell'Espresso, oggi in edicola: sono 3.302 gli ex deputati e senatori che ricevono un vitalizio da Montecitorio e da Palazzo Madama. Per una voragine contributiva che, solo nel 2006, è costata 174 milioni di euro ai conti pubblici. La Camera, infatti, ha in carico 2.005 pensionati che costano 127 milioni di euro, mentre i deputati in carica versano contributi per soli 9 milioni e 400mila. E il Senato,

con 1.297 pensionati, spende ogni anno quasi 60 milioni di euro contro i 4 milioni e 800mila dei senatori in servizio. Uno squilibrio notevole, un sistema già al collasso, se non fosse sostenuto dalla generalità dei cittadini contribuenti. E con pensioni di tutto riguardo, che vanno, a seconda degli anni di contribuzione, da 3mila a 10mila euro lordi al mese. Soldi che si maturano in pochi anni di servizio (basta una legislatura, e in caso di scioglimento anticipato delle camere si possono riscattare gli anni mancanti) e che si sommano a qualsiasi altro reddito o rendita.

Anche proveniente da incarico politico. «Tra i tanti - scrive L'Espresso - il viceministro degli Esteri Ugo Intini, che oltre alla paga spettantegli come membro dell'esecutivo, prende un vitalizio di 8.455 euro lordi». Oppure è il caso di Walter Veltroni, che «somma lo stipendio di sindaco

Coefficienti, rivalutazioni, anzianità per poter incassare l'assegno: ci vorrebbe la riforma

(5.500 euro netti mensili) con il vitalizio di 9mila euro lordi». Ovviamente, la pensione da parlamentare si cumula anche con i più elevati livelli di reddito: Susanna Agnelli, con 20 anni di contribuzione, riscuote un vitalizio di 8.455 euro al mese, mentre Luciano Benetton, per due anni spesi a Palazzo Madama, incassa una pensione di 3.108 euro lordi. Prestati alla politica dal mondo dell'imprenditoria ci sono anche l'ex patron della Fiorentina Vittorio Cecchi Gori, con 4.725 euro mensili, e l'imprenditore edile nonché presidente della Lega calcio Antonio Matarrese, con 7.709 euro mensili. Tra i parlamentari pensionati illu-

stri non mancano naturalmente gli avvocati, come Carlo Taormina (3.108 euro lordi) e Giuliano Pisapia (4.725), né i professori, come Claudio Magris (3.108), Paolo Prodi (3.108) e Stefano Rodotà (8.455). Ancora più lungo l'elenco dei giornalisti: Vincenzo Bettiza (3.108),

Il settimanale elenca avvocati, giornalisti, imprenditori e reduci dell'inchiesta «Mani Pulite»

Alessandra Bonsanti (3.108), Tiziana Maiolo (6.590), Eugenio Scalfari (3.108), Marco Taradash (7.709), Carlo Rogno (8.455) e pure il presidente Rai Claudio Petruccioli (9.387). Tra i nomi più «irritanti» della lista ci sono quelli dei reduci da Tangentopoli: Giovanni Prandini, ex ministro Dc dei Lavori pubblici, condannato a tre anni e tre mesi di carcere per corruzione aggravata, riceve un assegno mensile da 9.947 euro, mentre tra i condannati per tangenti figurano l'ex segretario del Pli Renato Altissimo (8.828), i socialisti Claudio Martelli e Salvo Andò (8.455) e l'ex sindaco di Milano Gianpaolo Pillitteri (4.725).

Insomma, una riforma sarebbe opportuna, quantomeno per innalzare l'età pensionabile: oggi i parlamentari hanno diritto al vitalizio al raggiungimento dei 65 anni, che diventano 60 con due legislature, e che diventano 50 con tre legislature per gli eletti prima del 1996. Da rivoluzionare sarebbero anche i coefficienti di calcolo: per cinque anni si ha diritto al 25% dell'indennità del parlamentare in servizio (12.434 euro mensili), per dieci al 38%, per venti al 68%, fino ad arrivare all'80% per trent'anni e oltre. E attenzione alla clausola d'oro: il vitalizio si rivaluta automaticamente, essendo legato all'importo dell'indennità dell'onorevole ancora in carica.